



MARCELLO PICCARDO

# Il cinema fatto dai bambini

---





MARCELLO PICCARDO

# Il cinema fatto dai bambini

prefazione di Teresa Mattei

introduzione alla nuova edizione di Pamela Giorgi  
e Elisabetta L'Innocente

postfazione alla nuova edizione di Andrea Piccardo

**DIFFERENTIA**

tab edizioni

© 2025 Gruppo editoriale Tab s.r.l.  
viale Manzoni 24/c  
00185 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

Prima edizione febbraio 2025

ISBN versione cartacea 979-12-5669-056-5  
ISBN versione digitale 979-12-5669-057-2

Edizione originale: settembre 1974  
Editori Riuniti, Roma

È vietata la riproduzione, anche parziale,  
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la  
fotocopia, senza l'autorizzazione  
dell'editore. Tutti i diritti sono riservati.

# Indice

- p. 7 *Cinestesie e retrospettive future. Dalla collina del cinema al cinema fatto dai bambini, cinquant'anni dopo*  
di Pamela Giorgi e Elisabetta L'Innocente
- 19 *Perché questo titolo?*  
di Teresa Mattei
- 27 Capitolo 1  
*Il cinema fatto dai bambini*
- 99 Capitolo 2  
*La storia*
- 193 Filmografia
- 197 Postfazione di Andrea Piccardo



## Cinestesie e retrospettive future

Dalla collina del cinema al cinema fatto  
dai bambini, cinquant'anni dopo

Se l'occhio non si esercita, non vede.  
Se la pelle non tocca, non sa.  
Se l'uomo non immagina, si spegne.

Dolci D., *Il limone lunare. Poema per  
la radio dei poveri cristi*, 1971

Marcello Piccardo, scrittore, disegnatore, sceneggiatore e creativo, è stato l'anima della Cooperativa di Monte Olimpino insieme ai suoi cinque figli. Tra il 1966 e il 1970, la Cooperativa di Monte Olimpino ha condotto un'attività didattica di cinema realizzato dai bambini delle scuole elementari. L'esperienza, forse la prima nel suo genere in Italia, è stata resa possibile grazie alla collaborazione di Nino Belgrano. I bambini hanno realizzato venticinque film in quattro anni, come documentato da Piccardo nel suo libro *Il cinema fatto dai bambini*, pubblicato per la prima volta da Editori Riuniti nel 1974 e che adesso abbiamo il grande piacere di veder ristampato qua, nella collana «Differentia» per i tipi di tab edizioni.

L'esperienza di Monte Olimpino ebbe una grande risonanza. Fu presentata alla Mostra del cinema di Venezia del

1968 e in svariati altri contesti nazionali e internazionali, costituendo una pietra miliare per il cinema scolastico degli anni successivi.

Il 26 luglio del 1968 tutto il gruppo partì da Monte Olimpino per Venezia «come per un'avventura di frontiera». Sempre nello stesso anno, come racconta Andrea Piccardo nel 2009, all'autrice Patrizia Pacini, nella pubblicazione *Teresa Mattei una donna nella storia: dall'antifascismo militante all'impegno in difesa dell'infanzia*, il cinegiornale libero di Monte Olimpino fu inviato anche alla Mostra internazionale del cinema di Pesaro. Lo stesso Andrea descrive così l'esperienza: «Fu un'esperienza meravigliosa. Eravamo tutti presenti. Dopo varie contestazioni la polizia caricò il palco e noi scappammo cercando di salvare le pellicole. Teresa trovò rifugio dentro il portone di una casa privata e mi chiamò. Ma la polizia sulla soglia mi prese per un braccio cercando di tirarmi fuori. Seguirono alcuni minuti di "tira e molla" in cui rimasi conteso tra la polizia e Teresa che mi tratteneva per l'altro braccio. Ma alla fine Teresa ebbe la meglio e mi salvò dall'arresto».

Teresa è la più nota Teresa Mattei, una delle ventuno madri dell'Assemblea costituente e in quel consesso la più giovane, all'epoca venticinquenne, antifascista militante e in seguito dedicata alla lotta per i diritti delle donne e dell'infanzia. La Mattei mette la propria firma su uno degli articoli cardine della Costituzione repubblicana, l'articolo 3, sul tema fondamentale dell'uguaglianza. Ed è proprio lei che riesce, infatti, a farvi introdurre, al secondo comma, un'espressione fondamentale: quel "di fatto" grazie al quale oggi leggiamo: «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando *di fatto*

la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese». Un'espressione che incarna l'elemento fondamentale con cui, a livello costituzionale, si statuisce e si prende atto di come, anche se le persone sono eguali di fronte alla legge, non lo sono nella società: laddove solo alcune di esse si trovano in condizioni meno favorevoli e devono superare ostacoli più grandi per cercare di realizzarsi. Per questo si chiede a tutti di contribuire a eliminare questi ostacoli, dando un'effettiva libertà di scelta.

A questo principio si rifà il senso fortemente inclusivo con cui, secondo Piccardo, il linguaggio cinematografico poteva essere utilizzato, essendo innato e non necessitando pertanto di apprendimento, come dimostrato dalla capacità dei bambini, anche con disabilità, di realizzare messaggi cinematografici efficaci.

Non fu un caso che a firmare la prefazione all'edizione del 1974 (prefazione che la presente riedizione conserva) fosse proprio la stessa Teresa Mattei, che in quelle pagine, in estrema sintesi, affermava come il cinema fosse «qualcosa di molto più complesso di film» e come si intendesse il suo uso in direzione cooperativa. Teresa riteneva, inoltre, che il cinema potesse concedere ai più piccoli una funzione attiva di potere decisionale, al contrario della televisione, responsabile di una fruizione passiva, sottolineandone il potere trasformativo della parola scritta in immagine in movimento, facendo così sentire i giovani orgogliosi di mostrare a un pubblico molto ampio i loro prodotti. Per lei in questo progetto «i bambini erano l'elemento più rivoluzionario, rappresentando il mondo di domani e tutta la nostra speranza».